

Le "Lezioni di vita" del padre filippino

L'episodica marcoliniana (e il "Quaderno della domenica")

Dante, Leonardo e il traghettatore

33

Dove non arriva la memoria, soccorrono le pagine del 'diario', le scarse righe a mo' di 'esercizio' che il Padre ci suggeriva di fare all'indomani delle sue 'lezioni di vita', su un quadernetto "delle riflessioni", che lui chiamava "IL QUADERNO DELLA DOMENICA". (Molti anni più tardi l'eminente pedagogo e pensatore pugliese Giovanni Modugno rinnovava la proposta nell'esperienza educativa che va sotto il nome di 'azione e scienza della vita').

Da quelle pagine, vergate da mano incerta, emergono gli episodi più significativi che caratterizzano la 'pedagogia catechetica' del Padre espressa nelle sue efficaci lezioni domenicali.

Eccoli, in parte, offerti all'attenzione dei nostri lettori.

Primo episodio. Un illustre uomo di scienza chiese ad un barcaiolo di traghettarlo sull'altra sponda di un lago. Lungo il percorso, il luminare domandò al rematore:

"Conosce le opere di Galileo?"

"No, signore!"

"Ha letto la 'Divina commedia' di Dante?"

"Nossignore!"

"E i trattati di Leonardo?"

"Nemmeno quelli..."

"Ah! - esclamò scandalizzato l'eminente uomo di studio - Non se ne abbia a male, ma lei ha perduto metà della sua vita!"



Giunti nel bel mezzo del lago, ecco levarsi un vento impetuoso ad annunciare una burrasca imminente. Il dabbenuomo cominciò ad agitarsi. Allora il barcaiolo, con calma, domandò:

"Sapete nuotare, signore?"

"Non ho mai avuto tempo d'imparare..."

"Peccato, signore! Tra poco, quando la bufera avrà rovesciato la barca e saremo finiti in acqua, vi pentirete di non averlo fatto, dal momento che perderete la vita intera".

Secondo episodio. Uno straniero, in visita nelle nostre città, notò i muri insudiciati di scritte indecenti e i marciapiedi insozzati di cartacce e rifiuti. Domandò conto ad un passante e quello,

per tutta risposta, fece spalucce e uscì in parolacce e bestemmie gratuite.

"Povero me, dove sono mai capitato!" esclamò colpito il visitatore offeso. Se devo giudicare la terra che mi ospita così disonorevolmente sono costretto a dire che non mi aiuta certo ad ammirarla, dopo quel che ho visto e udito. Dal comportamento dei cittadini è possibile giudicare una città o un paese".

Terzo episodio. Un giorno i messi del Palazzo Apostolico in Roma vennero all'Oratorio per comunicare a Filippo Neri la notizia che il Papa, nell'ultimo Concistoro, lo aveva creato cardinale. Così dicendo gli porsero la tradizionale berretta.

Il Santo la prese e sorridendo la lanciò in aria dicendo: "Paradis! Paradis!"

Il gesto, non per spregio nei confronti della decisione papale, ma per significare che alle glorie terrene il Santo preferiva di gran lunga quelle celesti. Per questo, davanti agli sbigottiti messaggeri di Santa romana chiesa, volle sottolineare con il fatto il suo impegno per guadagnare il paradiso. Che lui stesso additava ai giovani del suo oratorio dicendo loro: "Beati voi che avete tempo di far bene!"

Quarto episodio. A Cesare Baronio, prete dell'Oratorio e storico insigne, nonché cardinale di Roma, San Filip-



La tessera delle B.I.M.

po affidava incarichi umili per mettere alla prova la sua pietà. Con ciò significandogli la sua predilezione paterna al punto da elogiare più la sua abilità di cuoco che l'eccellenza dell'illustre scrittore.

"Le cose grandi si possono conseguire quando si è imparato a far bene quelle ritenute piccole" amava ripetere.

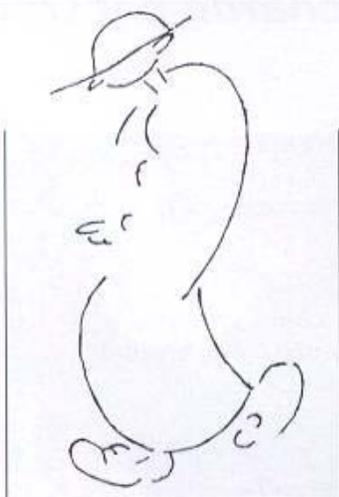
Quinto episodio. Un saggio d'Oriente attraversava il deserto a dorso di cammello, portando con sé due casse colme di libri. Incappò nei predoni che, dopo averlo malmenato, si gettarono avidi sulle casse pregustando un lauto bottino. Una volta aperte, però, trovandovi soltanto libri sfogarono la loro rabbia e la loro delusione sulle povere pagine, devastandole e facendole in mille brandelli.

A quella vista, il saggio inorridito si gettò ai piedi del capo e lamentandosi vibratamente implorò la grazia per i suoi libri.

"È tutto quello che ho! Se li perdo, sono rovinato...".

"Perché ti disper, vecchio? - disse il capo dei predoni - Non ti capisco. Se possiedi la vera scienza, a che ti servono i libri? E se hai bisogno di quelli per sembrare sapiente, che razza di saggio pretendi di essere?".

Sesto episodio. Ci fu un tempo in cui il Vento osò sfidare il Sole ad una singolare tenz-



Padre Marcolini, disegno umoristico apparso nel 1939 sul giornale studentesco del liceo Arnaldo "Il baffo".

zone. Indicandogli un viandante, avvolto nel mantello, percorrere una strada di campagna, il Vento disse: "Chi credi, di noi due, il più svelto a levargli il mantello?". Il Sole accettò la sfida. Ci provò prima il Vento. Soffia e risoffia, più insisteva e più il viandante si stringeva il mantello. Cosicché il Vento dovette rinunciare a levarlo di dosso.

Ci provò il Sole. Dardeggiò i suoi raggi cocenti sull'uomo, che, di lì a poco, per non soffocare, si levò il mantello e lo gettò lontano da sé.

"Non è con la violenza, figlioli, che si ottengono dei risultati...".

Come suo ex alunno, non mi costa fatica confessare che, più tardi, risposi con entusiasmo alla sua chiamata.

Per dimostrarmi affetto e fiducia, dal momento che gli

ero stato fedele fin dai tempi delle 'lezioni di vita', il Padre - all'indomani della Liberazione dai lager nazisti di prigionia, nei quali eravamo stati entrambi deportati dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 - volle che lo seguissi nella memorabile avventura delle B.I.M. delle quali volle che io fossi il Presidente. (Non provo rossori a ricordare che fui io a denominarle Bande Irregolari Marcolinane e dotarle di un motto - "Verso l'alto concordì" - e delle parole di un inno - "Stella alpina sul cappell" (musicato dal M° Italo Acchiappati), nonché di un periodico "Il Gàver").

Nel corso dei vari campeggi che seguirono negli anni post-bellici, il Padre continuò, con la stessa efficacia, le sue "lezioni di vita".

Sono ancora molti i superstiti di quella 'santa canaglia' (come la ebbe a definire Ugo Piazza allorché sull'*Osservatore romano* giudicò degna di essere esportata l'incomparabile esperienza marcoliniana), che ricordano le "Lezioni" nello stile che era tipico del Padre che riusciva a convincere per ottenere risultati positivi, a coinvolgere per suscitare fiducia e comprensione, a suscitare scelte coraggiose per progettare un futuro aperto non all'amarezza delle speranze deluse, ma alla fede nelle certezze possibili.

Lino Monchieri